IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it Tiratura: 32138 - Diffusione: 26494 - Lettori: 523000: da enti certificatori o autocertificati
22-LUG-2020
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 21 %

«Settimana della critica» tra Malick e i Rossellini

NELLA SEZIONE PARALLELA DELLA MOSTRA L'ITALIA IN GARA CON GASSMAN E NAPOLI DA CORTO

Titta Fiore

Apre «The book of vision» del regista italo svizzero Carlo S. Hintermann, una storia «potentemente onirica» prodotta dal più visionario dei cineasti, Terrence Malick. Chiude, sempre come evento speciale, «The Rossellinis», che il primo nipote del maestro del neorealismo, Alessandro, figlio di Renzo, ha voluto dedicare alla figura di un nonno mitico e alla loro complicata famiglia. Il cartellone della Settimana della Critica, la sezione autonoma e parallela della Mostra di Venezia curata dal Sindacato critici, apre ufficialmente i giochi per il ritorno del cinema d'autore in Laguna dopo lo stop imposto dalla pandemia. Sette film in concorso selezionati tra oltre quattrocento titoli da ogni parte del mondo, la consueta operazione di scouting di talenti emergenti a livello internazionale. Dice il presidente Franco Montini: «In un periodo così difficile, Venezia è una pedina preziosa sullo scacchiere del cinema che deve ripartire». Dice il delegato generale Giona Nazzaro: «Abbiamo scelto titoli capaci di raccontare il presente, il mondo e la Storia attraverso un cinema libero, ossia non sedotto dalla sua stessa mitologia».

Dunque, grande attenzione ai linguaggi del contemporaneo e ai temi che ne illustrano le contraddizioni, come la guerra ucraina («Bad roads» di Natalya Vorozhbyt), la vita negli slums di New York («Topside» di Celine Held e Logan George), il regime turco visto dagli occhi di quattro personaggi emblematici («Hayaletler» di Azra Deniz Okyay). In gara per l'Italia c'è «Non odiare» di Mauro Mancini, una storia in cui si intrecciano impegno civile e antisemitismo interpretata da Alessandro Gassman, medico di origine ebraiche in una città del Nord Est che soccorre un uomo vittima di un pirata della strada, salvo abbandonarlo al suo destino quando gli scopre una croce uncinata tatuata sul petto.

Ma è senz'altro «The Rossellinis» il titolo più intrigante della selezione. Alessandro, che è stato fotografo di scena e assistente di produzione sui set di Fellini, Scorsese e Lynch, nonché autore di apprezzate cinebiografie, con un lungo passato di tossicodipendenze alle spalle, a 55 anni ha deciso di confrontarsi con la figura di quel genio anticonformista che è stato Roberto Rossellini, capace di finire in prima pagina per il suo straordinario talento ma anche per gli amori leggendari e capricciosi con Anna Magnani e Ingrid Bergman. Evocata da uno sguardo affettuoso e disincantato, la saga dei Rossellini viene narrata come un appassionante romanzo d'appendice e, sempre sul filo dell'ironia, il regista costringe i parenti della sua multietnica famiglia allargata Isabella, Ingrid, Renzo, Robin, Nur, a un'improbabile terapia di gruppo davanti alla macchina da presa.

Sette anche i cortometraggi in concorso, accompagnati anche qui da due eventi speciali: «Les aigles de Carthage» di Adriano Valerio e «Zombie» di Giorgio Diritti, reduce dal bel successo del premiatissimo film su Ligabue con Elio Germano. In gara in questa sezione anche «Le mosche» del napoletano Edgardo Pistone, su un gruppo di ragazzi abbandonati a se stessi «in balia dei demoni della crescita, della loro fantasia e della loro tracotanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FAMIGLIA Renzo e Isabella Rossellini (al centro) in una scena al cimitero del Verano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI AGIS

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE